

Mascinforma



Periodico del Masci del Trentino Alto Adige- Trento Via Giusti, 1 -anno 4 n° 9 16 aprile 2002

SUNTO DEL VERBALE DELLA RIUNIONE DI SEGRETARIATO DEL 6 APRILE 2002

Ordine del giorno: momento di fede; lettura ed approvazione verbale precedente; ALPE ADRIA, prossimi appuntamenti; la parola agli incaricati regionale; varie ed eventuali
Presenti: 20 persone rappresentanti delle varie Comunità oltre ad Alberto Alberini (S.R. Veneto), Piergiorgio Tonello (S.R. Friuli Venezia Giulia) e Toni Cecchin (Coordinatore di Zona di Mestre)

Dopo un breve saluto di benvenuto di Emilio, Beppino legge una breve riflessione sul salmo 39 ed una preghiera per coloro che sono nella sofferenza.

Il segretario regionale dà lettura di una lettera pervenutagli dal nostro fratello Nando, che si raccomanda alle preghiere di tutti e gioisce per ogni scritto che potrà ricevere.

Viene data la parola ad Alberto Alberini che illustra il progetto di fratellanza internazionale denominato

ALPE ADRIA. E' questo un progetto che, come denominazione, è stato ripreso in ambiente politico ed economico, ma trae la sua origine in ambito cristiano partendo dal ritrovamento di una nave vichinga ad Aquileia. Com'è noto tale città è il punto di partenza di una cristianità verso l'intera Europa e siamo intorno all'anno 352 d.C. L'idea è quella di un grande evento che dia la possibilità di stare e lavorare insieme a scout adulti di tutti i Paesi Europei,

Piergiorgio Tonello approfondisce il tema evidenziando il grande entusiasmo per tale progetto soprattutto da parte della Slovenia. E' un progetto basato sull'amicizia, sulla fratellanza, sul confronto interiore. Vi è una forte richiesta in tal senso da parte dell'Austria e della Slovenia e l'Ungheria richiede di farne parte. Così a Monte Summano, l'11 ed il 12 maggio p.v., sarà l'incontro di partenza per questo grande cammino. Fornisce infine una breve descrizione del luogo in cui si terrà l'incontro internazionale. Monte Summano è un baluardo della 1^a Guerra Mondiale. Dal 1452 al 1951 era un monastero che è stato trasformato in seguito in un centro di accoglienza affidato agli scout. Il tema dominante dell'incontro si baserà su Cuore, Creato, Città. Ogni Comunità dovrà presentare, su un cartellone, la sua attività su tale tema in modo da far conoscere la strada percorsa.

Prende la parola Toni Cecchin che testimonia il suo credo nell'idea dell'Alpe Adria per un'Europa scoutistica maggiormente unita nel ricordo del Jamboree inventato da B.P. Non dobbiamo avere timore per la lingua: gli sloveni conoscono a sufficienza l'italiano e poi ci saranno sicuramente dei traduttori in loco. Il messaggio che si vuole portare a Monte Summano è molto importante. Esso costituisce una testimonianza della nostra fede ed il nostro Patto comunitario.

Renza afferma che ci vuole il coraggio di dare questa testimonianza in prima persona, fare conoscere anche agli altri la nostra filosofia di vita qual è lo scoutismo. Lo scoutismo non è un limitare la propria vita, bensì uno stimolo per migliorarla.

Gabriella sottolinea il fatto che lo scoutismo è ciò che ci accomuna, è la nostra strada e richiede pazienza nell'affiancare gli adulti.

Paolo, al termine dell'incontro, ricorda a tutti

il prossimo appuntamento con il S.Giorgio a Mori del 21 c.m. Attende le adesioni che dovranno essergli comunicate entro e non oltre il 13 aprile p.v.

L'incontro di segretariato si conclude alle ore 17.10

Il segretario

verbalista Enzo Grandieri

23 FEBBRAIO 2002
GIORNATA DELLA
FRATELLANZA
INTERNAZIONALE A
TRENTO

Quando si nomina Trento, il pensiero corre veloce al grande avvenimento che costituì una chiave di volta per la Chiesa: il Concilio universale del 1552. Trento: antica città che reca vestigia della sua esistenza già nel 1° secolo d.C. Città romana prima, passaggio di una delle vie consolari, la via Claudia Augusta e medioevale poi; ricca di monumenti e varie opere d'arte. Al centro di questa urbe fa bella mostra di sé il Duomo: imponente costruzione di struttura lombardo-romano-gotica, più volte rimaneggiata, opera diretta da Adamo d'Arogno che ebbe inizio nella prima metà del secolo 12° e termine nel 16° secolo. Al suo interno si possono ammirare notevoli affreschi di Monte da Bologna del 14° secolo. Questo tempio è un'opera veramente grande e maestosa. Tale caratteristica la si nota entrandovi, pare di venire sommersi in un monumento enorme, che impone il silenzio, il rispetto dovuto alla

presenza quasi reale di un monarca: ci si sente piccoli, mendicanti. Riandando all'epoca del grande concilio, pare di udire ancora le discussioni ed i distinguo delle centinaia di prelati qui riuniti per proporre regole nuove, visioni diverse della vita di una Chiesa illuminata portatrice della Parola di Dio. Tali voci non s'odono più, il 23 febbraio 2002, sostituite da altre cristalline di giovani, giovanissimi scout e voci più potenti di scout adulti, qui raccolti per celebrare la memoria di due sposi, da poco beatificati: Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi, uniti, in questo, a due loro figli Tarcisio ed Enrichetta. E' una festa di colori che illumina le navate dell'austero Duomo di Trento: fazzolettoni colorati a diverse tonalità, berretti verdi, zucchetti rossi a puntini neri, cappelloni, guidoni che si agitano alti: testimoni di una presenza di fratelli di un'unica grande famiglia qual è lo scoutismo internazionale. AGESCI, SCOUT d'EUROPA, MASCI, diverse generazioni, ma è un unico grande cuore quello che batte all'unisono nel ricordo di due genitori che: "Sono maestri di una santità possibile perché capaci di vivere in modo straordinario le cose ordinarie del quotidiano. Essi sono stati tra i primi a promuovere lo scoutismo in Italia". Sono parole pronunciate dall'arcivescovo di Trento, mons. Luigi Bressan, a sua volta commosso per lo spettacolo che ha davanti a sé. Testimone delle verità enunciate dal presule, è un personaggio assai noto nello scoutismo italiano: don Tar, "Aquila Azzurra", don Tarcisio Beltrame Quattrocchi. Sì, non è un errore, è il figlio dei due coniugi beatificati. E' una testimonianza viva, brillante, forte, data da un uomo di 96 anni, che ricorda la sua Promessa fatta nel 1916, uno tra i primi scout italiani. "Sono scout da 85 anni!" esclama ribadendo il valore educativo di questa associazione. "Lo scoutismo è una scelta" egli afferma "è una scelta di vita". Quanto sono valide queste parole non solo per i giovani, ma anche per gli adulti, che trovano in questo movimento la forza per rendere "giovane" la loro vita quotidiana! "Abbiamo avuto una grazia meravigliosa, quella di essere figli dei nostri genitori", aggiunge Enrichetta, nata "a rischio", contro il parere dei medici che consigliavano l'interruzione della gravidanza. E' una donna ancora "giovane": 88 anni, in confronto a suo fratello, s'intende. E' fortemente emozionata, ma non lo dà a vedere: "La santità si misura con l'orologio", essa afferma "ed essi (i genitori) non hanno compiuto nulla di straordinario, hanno solo guardato sempre a Dio e a Lui tutto è possibile".

Parole che lasciano il segno e che fanno innalzare a tutta l'assemblea scoutistica il canto "Al cader della giornata....." questo canto che riporta ai campeggi, al ritorno al campo dopo una immersione nella natura, ai fuochi di bivacco. E' una dolce melodia di origini friulane, che don Tar ha riscritto sull'onda di una

qualche forte emozione e che riemergono dai cuori di tanti giovani e non, riscaldati da quell'amore tenero e profondo che è quello che, l'arcivescovo lo ricorda: "Gesù vi offre". Una vecchia canzone diceva: "E' primavera.....". C'è veramente aria di primavera in questa giornata, mancano i fiori, non ancora sbocciati, ma ci sono i fazzolettoni colorati, ci sono le voci bianche, tenorili e basse che cantano un inno di gioia, gioia di vita, gioia per un grazie espresso con tutto il cuore.

Emilio Boito

Appuntamenti:

**Domenica 21 Aprile, S.Giorgio a Mori- prenotazioni entro e non oltre il 13
Domenica 28 aprile 2° incontro per magisteri a Villa S. Ignazio**

CHI E' POVERO?

Quando noi parliamo di povertà o sentiamo altri che ne parlano, il nostro pensiero corre immediatamente a coloro che, privi di denaro o di casa o di lavoro, vivono ai margini della società. A loro affibbiamo il nome di "zingari", "barboni", "tossici" e tanti altri. Esistono, purtroppo, altre ed, alle volte, ben più gravi forme di povertà. Tra queste possiamo sicuramente annoverare coloro che, ad un certo punto della loro vita, incappano nella giustizia per motivi vari, e si trovano improvvisamente "tra color che son sospesi" in attesa che la giustizia umana faccia il suo corso. Queste persone passano improvvisamente da una relativa stabilità fatta di stima, di fiducia, di affetto, di benessere, ad uno stato di totale abbandono e, spesso, tenuti a distanza, quasi fossero dei lebbrosi. Non

parliamo poi della "gioia" della stampa nella ampia descrizione dei fatti, dipingendoli con tinte fosche ed affibbiando agli interessati titoli gratuiti; il tutto in nome di un presunto "diritto di cronaca". Immaginiamo lo stato d'animo di queste persone? Il dramma che coinvolge la loro famiglia? Un momento prima tutti uniti, felici, pieni di speranza per l'avvenire ed un attimo dopo il buio più completo. Non parliamo poi dell'ambiente carcerario e le reazioni non certo dolci dei reclusi. Mi domando: "Cosa prova una persona che d'improvviso si trova in questa situazione"?

Certamente il desiderio di avere al suo fianco persone amiche che, innanzitutto, non esprimono alcun affrettato giudizio, che non l'abbandonano e, sopra ogni cosa, pregano per lei.

Perché scrivo queste cose? Le scrivo perché abbiamo avuto contatti con Nando e con sua moglie. Essi hanno risposto chiedendo la nostra solidarietà, il nostro affetto, la nostra fiducia, le nostre preghiere. Ecco cosa scrive Nando: "Io non ho mai fatto male a nessuno: Questa è la mia consolazione, la forza che mi permette di avere fiducia. La consolazione più grande però mi viene dalla preghiera.....ed è per questo che vi supplico di farlo (il pregare) ancora; chiedete al Signore di non abbandonarmi". Non è questo il grido del povero del Vangelo? Questa mia non vuole essere una lettera strappa lacrime, né redatta da un innocentista, che vuole ad ogni costo nascondere la testa nella sabbia. Ritengo che, come uomo e come cristiano non spetta a me giudicare, ma lasciare a chi di dovere e soprattutto a Dio tale compito. Questo mio scritto vuole essere un invito a tutti perché sappiamo dimostrare di quale pasta siamo quando affermiamo che siamo fratelli. L'avvenire certamente è nelle mani del Signore a cui chiediamo che guidi le coscienze di coloro cui spetta il giudizio e che, con il Suo amore, possa dare fiducia e speranza a questo nostro fratello.

L'indirizzo attuale di Nando è: Ildebrando Bionda – Via Prati, 4 – Rovereto”.

Ricevere lettere di solidarietà e di amicizia costituisce una grande consolazione, soprattutto nelle circostanze più dolorose. Un fraterno saluto a tutti.

Emilio

Quello che dicono gli altri

“Sensibili all'angoscia dei nostri simili”

DRAMMATICO

dopoguerra in Afghanistan, possibilità di estensione del conflitto, tragico vicolo cieco in Palestina, tendenza a restringere le libertà in Usa, segni di recessione, ecco alcuni eventi inquietanti con cui inizia il nuovo anno.

Il futuro si presenta carico di incognite e allora sorgono le tentazioni, di chiudersi, da un lato, nel privato alzando un muro di indifferenza verso il mondo e pessimismo, dall'altro, nel presagio del peggio.

Tentazioni comprensibili, le avvertiamo in noi e attorno a noi. E bene guardarle in faccia e coglierne la conseguenza, un appiattimento e

avvilimento dei nostri giorni.

Si, è vero, non si vedono oggi motivi vistosi di fiducia. E' vero, oggi non è il tempo della profezia, ma ci sono milioni di donne e uomini che cercano di essere fedeli al loro Dio. E' vero, non è il tempo di grandi progetti, ma ci sono gruppi e movimenti che continuano a lottare per l'uomo e fanno proposte. E' vero, c'è l'inverno - inferno in Afganistan, ma tante organizzazioni sono al lavoro per portare aiuto a un popolo privo di tutto.

Segni non evidenti, ma segni di fiducia, segni di vita. Proprio perché c'è tanto dolore nel mondo è *il momento di intensificare la passione per la vita, di lasciarla fiorire in noi e attorno a noi*, di riconoscerla, accoglierla, apprezzarla, benedirli, in *questo sta la nostra dignità..*

C'è violenza. E' il tempo della *perseveranza vigilante*, di mantenere gli occhi aperti, di cercare di capire quello che accade senza preclusioni di schieramento, capaci di adottare il coraggio del dubbio, pur prendendo posizioni motivate e non settarie. C'è tanta sofferenza sulla terra, essa ci chiede di restare *sensibili all'angoscia dei nostri simili*, di dare il nostro contributo economico per sovvenire ai loro bisogni, e proprio per rispettare la loro pena apprezzare le nostre opportunità, fare ancor meglio il nostro lavoro, è un apporto alla costruzione della società, un omaggio al valore dell'esistenza.

C'è una moltitudine di bambini a cui manca tutto a cominciare dall'amore, stringe il cuore vedere quei due occhi spalancati su un corpo scheletrito e anche per questo occorre *immettere tenerezza nel nostro esistere*, approfondire le nostre amicizie.

Nell'attuale fase di instabilità, paure, rischi *facciamo fruttificare l'umano, aprendoci al mondo e valorizzando il quotidiano*: è questo il nostro presente, questo il tempo che ci è offerto, questo lo spazio del " kairòs", viviamoli quindi fino in fondo, accogliendo l'invito del profeta Geremia a far germogliare e diffondere la vita rivolto agli ebrei esiliati in Babilonia cfr. 29,5-7).

Oggi, crediamo, è *l'ora della " resistenza " e della " resa* per dirlo con Bonhoeffer.

Resistenza all'indifferenza, allo scoraggiamento, al pessimismo e fedeltà ai nostri valori che l'Occidente sta calpestando e rischia di perdere la propria anima. E' *resa*, abbandono alla Benevolenza sapiente di Dio, consapevoli che *non è il Dio di una parte, è il Dio di tutti*, ha a cuore tutti, in particolare gli ultimi e gli schiacciati a cui vigorosamente ci invita a far spazio nel nostro cuore e nelle nostre scelte.

Da quaderni de “ Il Gallo ”